

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. - Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

La parola del Papa

Dopo la parola il commento. Ieri pubblicammo l'enciclica del Papa sulla democrazia, oggi dovremmo commentarla. A bene intendere chi parla o scrive, non basta la frase, è d'uopo capire lo spirito della frase.

Ora, senza qui rilevare che l'enciclica venne accolta con giubilo da tutta la stampa cattolica e che tutti i cattolici — uno ore — pronunciarono il tradizionale: « Roma ha parlato — la lite è finita — », notiamo con tutto ciò un leggero rinerudimento della questione sui vocaboli, questione che porta i democratici cristiani a ribadire quanto già dissero, e fa che i non democratici rifrangano cose già scritte. Così — per citare degli esempi — poco mancò non si riprendesse la polemica tra l'Osservatore cattolico e l'Italia reale, come la Patria d'Ancona non potè trattarsi dal ripetere il monito ai preposti all'opera dei congressi e forse altro giornale non mancherà di dare sulla voce contro i democratici.

Da parte nostra dichiariamo che l'enciclica è così chiara, così esauriente, da non lasciar proprio alcun campo al cavillo. Pure, se questo ci fosse, riteniamo che nuno altro mai potrebbe farci penetrare nel vero spirito dell'enciclica meglio dell'Osservatore romano.

Atteniamoci a questo dunque, e sentiamo come esso ha commentato.

« La parola del Papa sull'azione sociale che ai cattolici è consentita, raccomandata anzi di spiegare nel popolo, è stata una nuova conferma, venuta ad aggiungersi a tante altre, di quella duplice prerogativa che distingue la Chiesa Cattolica, l'immutabilità cioè nei principi e l'adattabilità disciplinare ai bisogni mutabili degli individui e delle società.

Chi per avventura si fosse aspettato dalle labbra del Romano Pontefice l'enuciata di qualche nuovo principio direttivo dell'azione dei cattolici in fatto di rapporti sociali, avrebbe errato come coloro che si fossero attesi la condanna di certe forme, di certe applicazioni, di certe nomenclature destinate a rappresentare gli adattamenti e la pratica di una legge, immutabile ed eterna al pari di quel primo principio dal quale emana e deriva.

E però se talvolta non sorte fra i cattolici delle dispute su tale argomento, ciò è stato a nostro avviso l'effetto di due esagerazioni ugualmente pericolose: quella cioè di taluni che nell'applicazione di certe nuove forme di azione sociale; in certe nuove nomenclature credevano di aver scoperto soluzioni nuove e peregrini rimedi di questioni antiche e di mali inveterati quanto l'umanità; e quella di certi altri che, troppo preoccupandosi delle forme e dei nomi, credevano di dover insorgere contro di queste, proclamando altamente che in esse non potesse esservi nulla proprio nulla di nuovo e di accettabile, ed anche di più opportunamente adattabile alle condizioni dei tempi.

Quello che importava si era di eliminare gli equivoci, e sventare le insidie nel caso vi fossero state, o potessero essere in seguito; quello che interessava si era che sotto parvenze nuove non risorgessero errori vecchi, che quella legge divina di fratellanza e di carità che è il Vangelo di Gesù Cristo, non venisse celato e fatto strumento di propositi e di agitazioni pericolose, o peggio ancora che venisse messo da parte, come un arnese vecchio ed irrugginito non più sufficiente a sanare le piaghe della società, ad avvicinare le inevitabili distanze delle varie classi, a smussarne gli atriti, a cementare tra esse la concordia o il fratellevole affetto, di guisa che si sentisse il bisogno di far ricorso a nuovi farmaci, a nuovi strumenti, a nuovi metodi di azione sociale.

E la Chiesa per bocca di Leone XIII ha detto ancora una volta, che la legge unica, suprema che deve regolare i rapporti sociali è quella di Gesù Cristo, del suo Vangelo, la legge della carità; di quella carità che contemplando e stringendo in un amplesso amorevole tutto l'uomo provvede ad un tempo ai suoi bisogni spirituali e corporei.

Nulla vieta poi, è anzi altamente encomiabile che, a fianco dell'antiche forme, e delle antiche estrinsecazioni di questo spirito di evangelica carità, sorgano e trovino un posto onorevole anche le nuove, che sono prodotte delle circostanze, sicché i cattolici, possano con armi nuove combattere la grande battaglia contro gli elementi sovversivi, per il trionfo di verità e di ideali antichi ed immutabili quanto la parola di Dio, di cui quella del suo Vicario è l'eco fedele sopra la terra. Battaglia la quale peraltro deve restare nel campo circoscritto dell'azione sociale, nel quale, e per la quale viene unicamente intrapresa, senza sottintesi politici, senza pericolose incursioni in altri campi, nei quali essa potrebbe venir travisata, ed adulterata sinistramente.

Fermi nella sostanza, la disputa sulle forme e sui nomi diviene oziosa, e forse anzi pericolosa, se porta a spendere in inutili contese, ed in sottigliezze accademiche, un'azione che dev'essere concordata per il conseguimento dell'obiettivo comune.

Ed è appunto questa concordia che è destinata a cementare la parola efficace di Leone XIII, nella quale chiunque abbia sincerità di zelo, e rettitudine di propositi, non può trovare che incoraggiamento e conforto a proseguire nella nobile palestra sociale, nella quale l'azione cattolica ha già raccolto in Italia frutti così preziosi, ed altri ne coglierà in copia maggiore, se, messe da parte le inutili disquisizioni, seguirà il cammino ad esso tracciato dalle parole del Papa.

Notizie Vaticane

Roma, 30. — Il Santo Padre ha oggi ricevuto in particolare udienza la Granduchessa di Sassonia. Questo è anche indizio dell'ottima salute che gode.

Cose di Corte e di Governo

Fra Pacomio dal Re

Roma, 30. — Stamane il Re ricevette il deputato De Cesare col quale si trattene in lunga, affabile conversazione sugli ultimi lavori storici del De Cesare e sulle condizioni delle Puglie.

Si procede contro Todeschini

Roma, 30. — La commissione scelta per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Todeschini deliberò di concederla. Era relatore l'on. Brunialti.

Pel riordinamento ferroviario

Roma, 30. — La Commissione reale pel nuovo ordinamento ferroviario, si riunirà domani per esaminare le proposte del delegato del ministero della guerra circa il servizio dei trasporti militari.

I cani della spedizione polare

Roma, 30. — Il Duca degli Abruzzi affidò i cinque cani superstiti della spedizione polare alla guida Petigax che se li portò a Courmayeur.

Note e commenti

Per due nomine. Avevamo creduto — e i lettori ce lo perdonino — che il consiglio provinciale si avesse scelto a presidente il co. cavalier Antonio di Trento per meriti e che pure per meriti avesse eletto a deputato l'avv. Da Pozzo. Invece non è così. Il consiglio provinciale portò a quelle cariche le due stimabilissime persone per interpretare un desiderio del direttore della Patria del Friuli. Dilatti, nel numero 25 di quel giornale si legge: « Fra le tante, soltanto su due nomine ci piace fermare l'attenzione, ringraziando il Consiglio di avere bene interpretato un desiderio, l'altro ieri da noi esternato nella forma la più modesta. »

Davanti a questo fatto, anche noi — nella forma la più modesta — esterniamo un desiderio ed è che il consiglio provinciale non vada dietro desideri di chicchessia quando procede alla nomina delle cariche, anzi vorremmo che l'egregio avv. E. Franceschini facesse un'interpellanza in proposito.

Triste confessione.

E' quella che fa il Giornale di Udine invitando gli udinesi a preparare al Sociale una serata in onore di Giuseppe Verdi.

Esso scrive: « Non dobbiamo dimenticare che, se qualche cosa di buono è in noi, è ad essi che lo dobbiamo: ai Padri! ai Grandi! »

Triste confessione, ripetiamo, la quale dà luogo a queste riflessioni: « ... a quei grandi che furono allevati nelle scuole cristiane e che non per questo incrinarono; a quei grandi che pur sentendo forte l'amore alla patria, non per questo rinnegarono Dio e la sua Chiesa; a quei grandi sinceri patrioti, sinceri cattolici, laboriosi e modesti, dei quali lo stampo va perdendosi sulla terra appunto perchè sulla terra vennero meno e semplicità di costumi e timor di Dio. »

A proposito: visto l'andazzo dei tempi, non vorremmo che la serata consistesse in un grandioso ballo!.

Un volo lirico.

Commemorando Verdi, l'Osservatore Romano scrisse:

« Non taceremo che del suo nome, del suo genio, della sua fama, la rivoluzione italiana ha creduto di farsi una specie di monopolio, rappresentandolo come cantore di quella, che, con indegna profanazione, si è convenuto di chiamare l'epopea nazionale. Senza addentrarci in una indagine ed in una disputa, che in questo momento sarebbe fuori di luogo, notiamo soltanto come la nota, che il sovrano suo genio musicale ha fatto più d'ogni altra vibrare, è stata quella della patria e della sua indipendenza, il grande concetto, cioè, che venne fra noi sfruttato dalla rivoluzione settaria per compiere i supremi attentati contro la Chiesa e il papato. »

Che cosa trovate, amici lettori, in queste parole di men che rispettoso per la memoria del grande maestro?... che cosa trovate di offensivo?... Ditecelo, perchè noi davvero non sapremmo trovare qui niente che suoni ingiuria per l'autore del Rigoletto....

Eppure, il Friuli, riportando queste parole dell'Osservatore, scrive ab irato:

« O vecchi peccatori, o farisei, l'anima sdegnosa di Verdi aspetta innanzi al trono del Padre eterno... »

E' un volo lirico che bisogna compatire.

Un documento che serve.

A conferire il battesimo al nostro giornale concorsero anche le critiche pel titolo, che ricorda i valorosi soldati dell'indipendenza. Non volemmo allora entrare in una disputa storica, benchè tali e tanti documenti avessimo a nostro vantaggio, che sarebbe bastato solo annunciarli per convincere chiunque della giustezza del titolo.

Ora poi l'Osservatore romano, il quale certe cose deve saperle molto bene, viene in buon punto a confermare la nostra idea.

Nelle succitate parole, di fatti, si legge: « ... la nota, che il sovrano suo genio musicale ha fatto più d'ogni altra vibrare, è stata quella della patria e della sua indipendenza, IL GRANDE CONCETTO, cioè, che venne fra noi sfruttato dalla rivoluzione settaria ecc. »

E' precisamente quello che dicevamo e che diciamo noi, e che perciò lavoriamo per rivendicare questo grande concetto.

Circolo socialista....

Un amico ci manda con questo titolo il seguente bozzetto:

— La.... — (e con un po' di malagrazia getta l'antico e dai più ormai disusato bastone in un canto).

— Che hai, Pre Piero? Che c'è oggi di straordinario?

— Uh, mondo, mondo!...

— Via... vien qui: siediti sull'ottomana e contami....

— Sai? Nel mio paese voglion fondare un circolo socialista....

— Ah birboni! E tu?...

— Ho fatto due prediche contro i birboni che tu dici, ma come pestar acqua nel mortaio. E' tutto inutile.... Poveri preti, quali spine toccan loro!

Comprendo, buon prete, il tuo dolore, l'ansia tua. Ma non dire che tutto è inutile. Ogni uomo presenta un lato buono, dal quale, cooperando la grazia di Dio, si può tirarlo sulla via dritta. Tu dici aver fatte due prediche contro la fondazione di quel circolo e contro il socialismo. Ma hai tu inculcato a' tuoi ascoltatori di propagare la tua predica fuor della Chiesa? Del resto, amico, al giorno d'oggi le prediche dal pulpito non bastano. Quelli che t'odono, sono i meno bisognosi della santa parola. Buon'arma è sempre la predica, ma un'arma che non trapassa le mura del tempio per andare a colpire quelli che in modo speciale hanno bisogno d'essere colpiti. Sai che devi far tu, caro amico? Esci di sacristia. I nemici della religione fondano un circolo socialista? e tu fonda contro un circolo cattolico, un comitato, od altra società atta a far fronte al mal circolo.

Mi opponi: — Non trovo elementi perciò. — Se non trovi elementi, creali tu. Ma come? non trovi elementi? Ciò sarebbe assai doloroso in una popolazione di 800,000,000 abitanti. Comincia dal poco. Pochi individui buoni, coraggiosi e costanti bastano dapprincipio per l'istituzione d'una società. Il minuscolo grano di senapa dell'Evangelio si sviluppò in pianta grande: la tua società, per mezzo del tuo zelo, del tuo sacrificio, della tua perseveranza, crescerà, crescerà... vedrai. E poi c'è ancor altro da fare: istruisci, istruisci, istruisci. Nelle famiglie, dove il tuo ministero ti chiama, in canonica, alla gente che vi viene, dappertutto dove puoi, mostra l'assurdità delle nuove dottrine, la bellezza, la fecondità, la perenne adattabilità dei dogmi di nostra santa religione. Praedica verbum: insta opportune, impotente... in omni patientia et doctrina. E a proposito di dottrina mediante scelti libri e periodici, renditi ben conto di che cosa sia il socialismo, vedi con quali argomenti lo si propaga nel tuo paese, e poi colle ragioni che lo studio e la tua mente t'appresteranno, combatti. — Ma come far tanto?... solo?... — Se avrai fondata una società cattolica, possederai ne' socii dei validi alleati per la battaglia. Ad ogni modo t'indicherò io un potente aiuto: il giornale cattolico. Con ogni ingegno, con ogni arte legittima, con ogni sforzo fallo penetrare nelle famiglie: vedrai che miracoli egli farà. Ti lascio, amico sacerdote, perchè temo che il proto tagli la coda a questo articolo, se più dilungasi. Fa come ti dissi c.... coraggio.

La scienza e la fede

E' cosa degna di nota il cambiamento avvenuto fra gli scienziati increduli intorno a fatti di apparenza soprannaturale, dei quali oggi più che mai si vanno occupando. Per molto tempo la scienza moderna andò passando oltre sdegnosa, non occupandosi di fenomeni che si presentavano in un modo strano e che un verace spirito di osservazione avrebbe potuto far rilevare subito, al momento. Dall'importazione dall'America in Europa delle Tavole giranti, assai cose sorprendenti si sono viste. Da una parte il magnetismo, dall'altra lo spiritismo hanno dato luogo a manifestazioni di natura da turbare la scienza ufficiale. Già, era venuto allora che tutto quanto si veniva raccontando di meraviglioso nei tempi che furono: miracoli, prodigi, magia, stregoneria, doveva essere messo sul conto di ciarlataneria, o di immaginazione. Le guarigioni istantanee, le estasi, le stimolate, le ossessioni e gli escorsismi, tutto questo, al pari degli incantamenti, dei sortilegi, ed altre operazioni teurgiche, non potevano derivare se non dalle frodi degli uni e dalla credulità degli altri. Così avevano deciso gli oracoli della scienza.

In qual disprezzo la medicina delle scuole e delle accademie non teneva le bussoloteria del magnetismo, quantunque esso si presentasse come una dottrina appoggiata su fatti! L'omeopatia, la quale veniva a scompigliare tutto l'insegnamento ufficiale e le posizioni conquistate, non fu meno sdegnosamente trattata. E qual compassione altera verso tutti questi spiriti deboli, questi corbellati, questi imbecilliti, capaci di prendere sul serio le storielle delle tavole giranti! Si aveva un bel raccontare i fatti più precisi, più sorprendenti, a citare i testimoni i più irrefragabili e più onorevoli; la scienza ufficiale si trincerava di dietro al più assoluto scetticismo; essa si limitava a superberamente negare per paura di apparir corbellata essa stessa col l'abbassarsi ad esaminare, a discutere.

Erano i tempi nei quali il Littré e i filosofi della sua scuola spiegavano dotatamente come l'allucinazione individuale o collettiva bastasse, sotto la dominazione di date circostanze, a render conto di tutti i fatti immaginari attribuiti alle tavole giranti. Erano i tempi nei quali il Babinet, lo scienziato della Revue des deux mondes il più famoso rappresentante della scienza moderna, scriveva solennemente: « Si deve confinare nel mondo delle finzioni tutto ciò che è stato detto e di azioni esercitate a distanza e di moti comunicati alla tavola senza toccarla. E' semplicemente impossibile, tanto impossibile quanto è impossibile il moto perpetuo ». Revue des deux mondes, 15 gennaio 1864.

Da allora a noi non sono che trentasette anni. Oggi quello che al Littré pareva un effetto di immaginazione, e al Babinet una assoluta impossibilità, è divenuto l'oggetto degli studi di scienziati, i quali non hanno minor pretesa di quelli di esser essi i rappresentanti della scienza. Oggi i fatti sono ammessi. I fluidi magnetici, le correnti invisibili, gli agenti morali, tutto viene accettato. Si crede agli effetti del magnetismo, alle azioni esercitate a distanza, ai moti comunicati senza toccamento. S'è istituita una scienza di ciò che per il Littré era una allucinazione, per il Babinet una assurdità; v'ha una scienza dell'ipnotismo e della suggestione, una scienza che non si ferma alle tavole giranti, ma si inoltra ad insegnare come fare girare la gente (e un po' anche la testa), una scienza che ha la pretesa non solo di spiegare i fatti più straordinari di miracolo, estasi, profezia, chiaroveggenza, ma di riprodurli a suo piacimento sovra soggetti idonei a questo esercizio.

Sono passati pochi anni, e la scienza ha mutato.

Ciò che sarà, di qui ad altrettanti, di questa nuova scienza, noi non lo sappiamo. Si è già lontani a quest'ora dall'accordarsi sul valore delle teorie emesse ai giorni nostri per dare la spiegazione di fenomeni fra i quali taluni sembrano oltrepassare le forze naturali. La dottrina della suggestione avrà probabilmente la sorte di tante altre dottrine che, ai loro tempi, sembravano acquisite. Tutti i fatti sono ben lungi dal prestarsi a stabilirle. Ve n'ha chi sfidano qualsivoglia spiegazione naturalista. Altri, ancor più straordinari, possono manifestarsi e che non si sapranno spiegare quali effetti d'isterismo o di sonno magnetico. Gravi problemi stanno li sospesi; tutto un mondo di incognite si schiude innanzi a noi. Nessun dubbio che, fra poco, si troverà che la scienza attuale ha troppo corte le ali.

Fin d'ora ci pare che la Chiesa ha una eccellente posizione contro i suoi avversari. Quante volte le fu rifiutato di essere in contraddizione coi risultati della scienza! E quante volte, altresì, apologisti

Camera dei deputati

Seduta del 30.

Si presentano varie interrogazioni a cui rispondono i sottosegretari Rava e Pompili.

Ponza di Sanmartino riconosce che non 160 ma 65 milioni di cartucce si riscontrarono difettose e assolutamente inservibili.

Cavano ministro dell'agricoltura presenta la relazione sui provvedimenti per combattere la fillossera. Si passa quindi alla discussione del disegno di legge « istituzione di consorzi di difesa contro la fillossera. » Parlano Rizzo, Vigna, Bertolini, De Nicolò e Vischi.

Senato del Regno.

Roma, 30. — Nella odierna seduta si approvano vari progetti di legge, fra cui quello « sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero », e l'altro: « Approvazione di due contratti di permuta di beni stabili fra il Demanio dello Stato e il Comune di Venezia ». Procedutosi alla votazione allo scrutinio segreto dei progetti approvati per alzata e seduta, si constatò che mancava il numero legale. Domani seduta alle tre.

La mano-morta massonica.

Trovisi formalmente comprovata da un documento letto martedì alla Camera francese, dal cattolico-repubblicano Lorrelle, deputato di Parigi.

Quel documento è la formula di testamento raccomandata dal Grande Oriente di Francia per spogliare le famiglie a suo profitto. Figura inserita nell'opuscolo intitolato: Grande Oriente di Francia — Costituzione e regolamento generale della Federazione. (Edizione del 1896).

Tale formula dice:

« Quest'è il mio testamento. Io voglio che il mio trasporto funebre sia completamente civile: incarico di eseguire le mie volontà a questo riguardo i signori... »

Ecco le note poste sotto di questa formula:

1° Indicare qui i nomi, cognomi, professione, domicilio, dei tre esecutori testamentari.

Si può aggiungere questa clausola: « Diseredo quello o quelli de' miei eredi che facessero o lasciassero dare al mio trasporto un carattere religioso. »

Si può anche fare alla Loggia un dono del quale partecipano gli esecutori testamentari mediante la clausola seguente: « Dò e lego a ciascheduno de' miei esecutori superstiti o ad uno di loro soltanto, una somma di fr.... »

In tal caso occorre aver molta cura di non designarli colla loro qualità di venerabili, segretari o membri delle Loggie, perchè allora il legato potrebbe essere annullato come fatto, coll'aiuto d'una persona interposta, ad una società che non ha esistenza legale.

Basta far conoscere di viva voce agli esecutori testamentari la destinazione che si vuol dare alla somma legata.

E in lettere grosse segue: Precauzioni da prendere. — Gli esecutori testamentari, appena ricevuto il testamento, possono darlo al segretario della Loggia.

Si comprende sempre più l'odio che la mano-morta massonica deve portare alla mano-morta religiosa.

troppo zelanti non hanno tentato di accomodare i dogmi della religione cogli insegnamenti scientifici del momento!

Un tale accordo, così inteso, non è oggi possibile di più che nel fosse ieri, che noi sarà domani.

Ogni epoca ha la sua scienza e i suoi scienziati. La scienza non sarà mai fatta, compiuta. Non vi sarà mai, in astronomia, in geologia, in fisica, in chimica, una dottrina fissa, decretata, immutabile della quale dire: E' la scienza.

La fede è indipendente dalla scienza. Alle intimità dell'incredulità essa non ha a far altro se non opporre il tempo.

La fede è indipendente dalla scienza. Alle intimità dell'incredulità essa non ha a far altro se non opporre il tempo.

Politica d'altri tempi

Nel 1796 era re del Piemonte Carlo Emanuele IV. Or bene il Bianchi liberale di tre cotte è costretto a confessare che allora poverasi a cardine della politica piemontese il franco appoggio da darsi, in ogni occasione, al principato temporale della Chiesa, sul quale il re ragionava così al suo nuovo ministro plenipotenziario presso la S. Sede.

Comunque sia dell'origine puramente umana della potenza temporale della Chiesa, fondata da Cristo nella povertà terrena, sarà sempre vero che il dominio temporale di essa è per se stesso innocuo, necessario a lei per la sua riputazione, necessario alla bilancia politica d'Italia ed alla quiete d'Europa.

GERARDO AUBLY

Ma noi siamo estranei — disse Arturo in tuono più mite. Ma almeno... ch'io sappia tutto... Mia sorella mi nasconderebbe forse qualcosa? Ella viene forse come un...

E qui fermossi come pentito di quanto aveva detto; ma Gerardo, dignitoso, rispose:

Io conosco pochissimo sua sorella, e sono troppo contento dello stato di celibe per cangiarglielo... Quanto posso assicurare si è che il caso o meglio la Provvidenza ha fatto sì che sua sorella mi abbia creduto degno di una confidenza... io sono in istato di aiutar lei, signor Arturo.

Queste parole poterono molto sull'animo di Arturo che commosso si mise a piangere e rispose:

Mi do nelle sue braccia, e possa Dio rendermi un di capace di contraccambiare.

Grazie, signore. Ora mi presti attenzione... Ella pagherà il debito, poi cerchi di lasciar il servizio militare, a meno che non senta la forza di cangiar totalmente genere di vita co' suoi colleghi. Spero che il padre guarirà, allora saprà chi gli dà il denaro e quando andrà che il figlio muò vita, mi renderà le somme sborsate.

quei principi che anelano in segreto al predominio d'Italia, di cui sarebbero certi se aggiungessero ai loro Stati si bella parte di essa.

Giova poi a conservare il lustro della Chiesa, a conciliare verso la religione il rispetto degli uomini, guidati più dall'impressione degli oggetti sensibili che dalla contemplazione dei soprannaturali, il quale rispetto diviene ora più che mai necessario al ritorno della quiete, perchè quale sarebbe e quando il fine di tanta perturbazione, se permettesse Iddio che l'empietà e la miscredenza, secondo l'avidità e feroce loro smania di rapinare e di devastare, giungessero al punto di turbare di nuovo dalla sua fede il Papa, e di privar l'Italia del vanto antico di serbare in seno il centro di unità della Chiesa cattolica?

Che ne dite, o lettori del Crociato, di queste splendide attestazioni di papalità nella politica d'un governo che la massoneria ha poi condotto a ben altre conclusioni? Carlo Emanuele IV re del Piemonte avrebbe proclamato pur esso Roma conquista intangibile, se fosse vissuto ai giorni nostri; ma intangibile a favore del Papato.

Verdi e la "reclame"

Essendo venuto Verdi a cognizione che il noto critico Filippi si recava da Milano al Cairo per assistere alla premiere dell'Aida e darne relazione ai giornali, gli indirizzò questa lettera che rimarrà memorabile:

Genova, 12 dicembre 1881. Egregio signor Filippi, Le sembrerà strano, ben strano quanto sto per dirle; ma perdoni, se non posso tacere tutte le impressioni dell'anno mio.

Ella al Cairo?... E' questa una delle più potenti reclames che si potessero immaginare per «Aida»!... A me pare che in questo modo l'arte non sia più arte ma un mestiere, una partita di piacere, una caccia, una cosa qualunque a cui si corre dietro, a cui si vuol dare, se non il successo, almeno la naturalezza ad ogni costo! Il sentimento che io provo è quello del disgusto e dell'umiliazione!

Io rammento con gioia i miei primi tempi, in cui senza, quasi, un amico, senza alcuno che parlasse di me, senza preparativi, senza influenza di sorta, io mi presentavo al pubblico colle mie opere, pronto a ricevere le faciliate, e felicissimo se potevo riuscire a destare qualche impressione favorevole. Ora quanto apparato per un'opera!!!...

Giornalisti, artisti, coristi, direttori, professori ecc. ecc., tutti devono portare la loro pietra all'edificio della reclame, e formare così una cornice di piccole miserie che non aggiungono nulla al merito di un'opera, anzi ne offuscano il valore reale (se ne ha). Ciò è deplorabile... profondamente deplorabile!!

La ringrazio delle cortesi offerte del Cairo: ma scrissi ieri l'altro a Bottisani su tutto quanto riguardava «Aida». Desidero solo per quest'opera una buona e soprattutto intelligente esecuzione vocale, strumentale e di mise en scene. Per il resto è la grâce de Dieu, che così ho cominciato e così voglio finire la mia carriera.

Faccia buon viaggio e mi creda sempre Suo dev. no: Verdi

Quanti ammaestramenti in questa lettera sublime e quale terribile rampogna per coloro che s'incaricano di riscuotere la musica italiana e dedicano i loro parti a se stessi « con immensa stima ed inalterabile affetto. »

Gli avvenimenti in Cina

Marchand malatissimo. Parigi, 30. — Il Gaulois annuncia che Marchand sarebbe malatissimo in Cina per le fatiche, essendogli riaggravata la ferita riportata nel Sudan.

Il ritorno di due missionari. Quello che narrano. Napoli, 30. — Oggi giunse dalla Cina il piroscalo Prinz Heinrich, avente a bordo, tra i numerosi passeggeri di ogni nazione, due missionari italiani: il padre Bricco, romano — che conduce seco due

giovannetti cinesi, per affidarli alla Propaganda fide, i quali vestono grandi calzoni bianchi e una tunica — e il missionario milanese Carlo Elli. Entrambi questi sacerdoti appartenevano alla missione italiana di Nagan-fu-lan.

Per furti domestici, inaudite erano le pene. Se il ladro domestico rubava per più di 200 lire ed era maggiore di 20 anni era condannato alla morte, se non arrivava sopra a 18 anni, toccavagli la galera perpetua! Pel secondo furto anche i minori di anni 20, ed i maggiori di 18 erano puniti colla morte!

Se il furto non eccedeva 200 lire, la pena per i minori di anni 20 era la galera perpetua, e per i secondi la morte. Ai lettori del Crociato i... poco benevoli commenti.

Un treno investito alla coda. Roma, 30. — Il diretto proveniente da Napoli a Fermo Ceprano fu investito alla coda dalla locomotiva di un treno che lo seguiva. Due vetture merci furono sconquassate. Grande spavento. Vi sono tre feriti.

La "maschera", del maestro. Ieri sera abbiamo avuto il piacere — scrive la Sera — di trattenerci a lungo collo scultore Secchi che — per incarico della famiglia — prese la maschera di Verdi, e, naturalmente, lo abbiamo interrogato intorno all'opera sua pietosa. Molte e molte volte — ci ha risposto — ho dovuto adempiere al compito doloroso di rilevare maschere di defunti, ma mai, assolutamente mai, ho tanto sofferto, come ho sofferto oggi, avanti il cadavere del gran maestro. E subito ci aggiunse: — Se avete veduto! sarà per me un ricordo indimenticabile! Un anacoreta, un San Girolamo. Eppoi non era un cadavere; era un uomo che riposava sognando cose belle e gentili. Ancora morto aveva come un sorriso buono, un'espressione di affettuosità che toglieva al viso di Verdi tutto quanto può essere di impressionante nell'aspetto di un corpo senza vita. Sorrideva, sorrideva, con un sorriso da fanciulla. E la testa? Eccezionale. La larghezza della fronte è certo superiore a quella riscontrata nella maschera del senatore Brioschi — che pure presi e conservo religiosamente e che pure poteva addirsi a modello. Vi dico, e qualcosa di plasticamente perfetto.

Del resto — e la lunga straziante agonia ne è la dimostrazione — tutto era eccezionale in lui, anche fisicamente. Ne ho ammirato — per le necessità impostemi dal mio dovere artistico — il torso nudo e vi garantisco che pochi e pochi uomini sani e prosperosi, nel fiore della virilità, possono vantare non solo una costruzione scheletrica come quella, ma ancora una tale perfezione di forme ed una tale freschezza. Non guardandone il viso si sarebbe creduto d'essere di fronte ad un uomo di 45 anni.

L'operazione fu lunga? — Durai un'ora e mezza perchè volli ritrarre tutta la testa e perchè volli — doveroso omaggio mio — ripulirne di persona le sembianze ad operazione compiuta.

Nei limiti alla maschera; presi pure la «forma» della mano destra, di quella mano che ha vergati i più grandi lavori di cui si vanti l'arte musicale italiana!

All'opera mia assistevano l'architetto Beltrami e la signora Stoltz, che soffriva atrocemente.

La camera di Verdi. Milano, 30. — Il comm. Spatz, proprietario dell'Hotel Milan, conserverà la camera di Verdi quale era al momento della morte del grande Maestro; e raccoglierà in essa autografi, ritratti, e tutte le memorie a lui riferentisi che egli potrà raccogliere.

Accetti signor Aubly i più sentiti ringraziamenti per parte della signorina Alice, cui unisco i miei, il cielo possa ricompensare i suoi generosi sacrifici con ogni più eletta benedizione.

Povero Arturo — pensò Gerardo nel ricevere la lettera — gli è doloroso, ma lo merita.

Ebbene — chiese Arturo entrando — avete nuove di casa mia, il padre consente a ricevermi?

Leggi, amico mio!

Arturo, letta la lettera, si coprì il volto colle mani.

Siate uomo — riprese Gerardo. Vostro padre migliora... fra due anni tornerete a casa, otterrete il perdono paterno e vi rimetterete al lavoro.

Sì, avete ragione... e la povera mia sorella che ha tanto sofferto? Oh! lo sapete, signore, quanto io ami Alice, poverina! e pensare ch'era amata grandemente da un giovane di ottima famiglia, ma non possessore di un nome illustre, ed io non credo di farle torto dicendovi ch'ella pure avea formato il suo sogno dorato...

non solo quelli che di lor natura sono tali, ma gli altri o naturali od artefatti che per la loro maligna qualità alteravano lentamente la salute.

Al suicida toccava un processo postumo, ed il suo corpo o la sua effigie erano appesi alla forca.

Per furti domestici, inaudite erano le pene. Se il ladro domestico rubava per più di 200 lire ed era maggiore di 20 anni era condannato alla morte, se non arrivava sopra a 18 anni, toccavagli la galera perpetua! Pel secondo furto anche i minori di anni 20, ed i maggiori di 18 erano puniti colla morte!

Se il furto non eccedeva 200 lire, la pena per i minori di anni 20 era la galera perpetua, e per i secondi la morte. Ai lettori del Crociato i... poco benevoli commenti.

Un treno investito alla coda. Roma, 30. — Il diretto proveniente da Napoli a Fermo Ceprano fu investito alla coda dalla locomotiva di un treno che lo seguiva. Due vetture merci furono sconquassate. Grande spavento. Vi sono tre feriti.

La "maschera", del maestro. Ieri sera abbiamo avuto il piacere — scrive la Sera — di trattenerci a lungo collo scultore Secchi che — per incarico della famiglia — prese la maschera di Verdi, e, naturalmente, lo abbiamo interrogato intorno all'opera sua pietosa. Molte e molte volte — ci ha risposto — ho dovuto adempiere al compito doloroso di rilevare maschere di defunti, ma mai, assolutamente mai, ho tanto sofferto, come ho sofferto oggi, avanti il cadavere del gran maestro. E subito ci aggiunse: — Se avete veduto! sarà per me un ricordo indimenticabile! Un anacoreta, un San Girolamo. Eppoi non era un cadavere; era un uomo che riposava sognando cose belle e gentili. Ancora morto aveva come un sorriso buono, un'espressione di affettuosità che toglieva al viso di Verdi tutto quanto può essere di impressionante nell'aspetto di un corpo senza vita. Sorrideva, sorrideva, con un sorriso da fanciulla. E la testa? Eccezionale. La larghezza della fronte è certo superiore a quella riscontrata nella maschera del senatore Brioschi — che pure presi e conservo religiosamente e che pure poteva addirsi a modello. Vi dico, e qualcosa di plasticamente perfetto.

Del resto — e la lunga straziante agonia ne è la dimostrazione — tutto era eccezionale in lui, anche fisicamente. Ne ho ammirato — per le necessità impostemi dal mio dovere artistico — il torso nudo e vi garantisco che pochi e pochi uomini sani e prosperosi, nel fiore della virilità, possono vantare non solo una costruzione scheletrica come quella, ma ancora una tale perfezione di forme ed una tale freschezza. Non guardandone il viso si sarebbe creduto d'essere di fronte ad un uomo di 45 anni.

L'operazione fu lunga? — Durai un'ora e mezza perchè volli ritrarre tutta la testa e perchè volli — doveroso omaggio mio — ripulirne di persona le sembianze ad operazione compiuta.

Nei limiti alla maschera; presi pure la «forma» della mano destra, di quella mano che ha vergati i più grandi lavori di cui si vanti l'arte musicale italiana!

All'opera mia assistevano l'architetto Beltrami e la signora Stoltz, che soffriva atrocemente.

La camera di Verdi. Milano, 30. — Il comm. Spatz, proprietario dell'Hotel Milan, conserverà la camera di Verdi quale era al momento della morte del grande Maestro; e raccoglierà in essa autografi, ritratti, e tutte le memorie a lui riferentisi che egli potrà raccogliere.

Accetti signor Aubly i più sentiti ringraziamenti per parte della signorina Alice, cui unisco i miei, il cielo possa ricompensare i suoi generosi sacrifici con ogni più eletta benedizione.

Povero Arturo — pensò Gerardo nel ricevere la lettera — gli è doloroso, ma lo merita.

Ebbene — chiese Arturo entrando — avete nuove di casa mia, il padre consente a ricevermi?

Leggi, amico mio!

Arturo, letta la lettera, si coprì il volto colle mani.

Siate uomo — riprese Gerardo. Vostro padre migliora... fra due anni tornerete a casa, otterrete il perdono paterno e vi rimetterete al lavoro.

Sì, avete ragione... e la povera mia sorella che ha tanto sofferto? Oh! lo sapete, signore, quanto io ami Alice, poverina! e pensare ch'era amata grandemente da un giovane di ottima famiglia, ma non possessore di un nome illustre, ed io non credo di farle torto dicendovi ch'ella pure avea formato il suo sogno dorato...

Che non potè aver effetto perchè vostro padre non permise — interruppe Gerardo con interessamento.

Precisamente, incoraggiato anche dalle idee di mio fratello Filippo. Mia madre, la nonna ed io non arrivammo a smuovere il padre; Alice, udita la sua irremovibile volontà, cercò rassegnarsi, e credo vi sia riuscita, anche perchè il

non solo quelli che di lor natura sono tali, ma gli altri o naturali od artefatti che per la loro maligna qualità alteravano lentamente la salute.

Al suicida toccava un processo postumo, ed il suo corpo o la sua effigie erano appesi alla forca.

Per furti domestici, inaudite erano le pene. Se il ladro domestico rubava per più di 200 lire ed era maggiore di 20 anni era condannato alla morte, se non arrivava sopra a 18 anni, toccavagli la galera perpetua! Pel secondo furto anche i minori di anni 20, ed i maggiori di 18 erano puniti colla morte!

Se il furto non eccedeva 200 lire, la pena per i minori di anni 20 era la galera perpetua, e per i secondi la morte. Ai lettori del Crociato i... poco benevoli commenti.

Un treno investito alla coda. Roma, 30. — Il diretto proveniente da Napoli a Fermo Ceprano fu investito alla coda dalla locomotiva di un treno che lo seguiva. Due vetture merci furono sconquassate. Grande spavento. Vi sono tre feriti.

La "maschera", del maestro. Ieri sera abbiamo avuto il piacere — scrive la Sera — di trattenerci a lungo collo scultore Secchi che — per incarico della famiglia — prese la maschera di Verdi, e, naturalmente, lo abbiamo interrogato intorno all'opera sua pietosa. Molte e molte volte — ci ha risposto — ho dovuto adempiere al compito doloroso di rilevare maschere di defunti, ma mai, assolutamente mai, ho tanto sofferto, come ho sofferto oggi, avanti il cadavere del gran maestro. E subito ci aggiunse: — Se avete veduto! sarà per me un ricordo indimenticabile! Un anacoreta, un San Girolamo. Eppoi non era un cadavere; era un uomo che riposava sognando cose belle e gentili. Ancora morto aveva come un sorriso buono, un'espressione di affettuosità che toglieva al viso di Verdi tutto quanto può essere di impressionante nell'aspetto di un corpo senza vita. Sorrideva, sorrideva, con un sorriso da fanciulla. E la testa? Eccezionale. La larghezza della fronte è certo superiore a quella riscontrata nella maschera del senatore Brioschi — che pure presi e conservo religiosamente e che pure poteva addirsi a modello. Vi dico, e qualcosa di plasticamente perfetto.

Del resto — e la lunga straziante agonia ne è la dimostrazione — tutto era eccezionale in lui, anche fisicamente. Ne ho ammirato — per le necessità impostemi dal mio dovere artistico — il torso nudo e vi garantisco che pochi e pochi uomini sani e prosperosi, nel fiore della virilità, possono vantare non solo una costruzione scheletrica come quella, ma ancora una tale perfezione di forme ed una tale freschezza. Non guardandone il viso si sarebbe creduto d'essere di fronte ad un uomo di 45 anni.

L'operazione fu lunga? — Durai un'ora e mezza perchè volli ritrarre tutta la testa e perchè volli — doveroso omaggio mio — ripulirne di persona le sembianze ad operazione compiuta.

Nei limiti alla maschera; presi pure la «forma» della mano destra, di quella mano che ha vergati i più grandi lavori di cui si vanti l'arte musicale italiana!

All'opera mia assistevano l'architetto Beltrami e la signora Stoltz, che soffriva atrocemente.

La camera di Verdi. Milano, 30. — Il comm. Spatz, proprietario dell'Hotel Milan, conserverà la camera di Verdi quale era al momento della morte del grande Maestro; e raccoglierà in essa autografi, ritratti, e tutte le memorie a lui riferentisi che egli potrà raccogliere.

Accetti signor Aubly i più sentiti ringraziamenti per parte della signorina Alice, cui unisco i miei, il cielo possa ricompensare i suoi generosi sacrifici con ogni più eletta benedizione.

Povero Arturo — pensò Gerardo nel ricevere la lettera — gli è doloroso, ma lo merita.

Ebbene — chiese Arturo entrando — avete nuove di casa mia, il padre consente a ricevermi?

Leggi, amico mio!

Arturo, letta la lettera, si coprì il volto colle mani.

Siate uomo — riprese Gerardo. Vostro padre migliora... fra due anni tornerete a casa, otterrete il perdono paterno e vi rimetterete al lavoro.

Sì, avete ragione... e la povera mia sorella che ha tanto sofferto? Oh! lo sapete, signore, quanto io ami Alice, poverina! e pensare ch'era amata grandemente da un giovane di ottima famiglia, ma non possessore di un nome illustre, ed io non credo di farle torto dicendovi ch'ella pure avea formato il suo sogno dorato...

Che non potè aver effetto perchè vostro padre non permise — interruppe Gerardo con interessamento.

Precisamente, incoraggiato anche dalle idee di mio fratello Filippo. Mia madre, la nonna ed io non arrivammo a smuovere il padre; Alice, udita la sua irremovibile volontà, cercò rassegnarsi, e credo vi sia riuscita, anche perchè il

In questa stanza sarà pure conservato il ritratto dipinto del pittore Carlo Stragliati, il quale, oltre allo schizzo ad olio, eseguì anche un disegno a matita, per fissar con precisione i lineamenti del sommo Maestro.

Altri aneddoti.

Verdi cattolico.

Sotto questo titolo, F. Giarelli scrive nel liberale Caffaro di Genova un articolo, nel quale, accennati i riguardi usati per Verdi dal clero di Milano e dallo stesso Cardinale Arcivescovo, conchiude col dire che Verdi è morto cattolicamente. E continua così:

«Del resto, non era un segreto per nessuno che Giuseppe Verdi fu sempre religioso. Badate che non ho detto «praticante», sebbene, relativamente, egli in questi ultimi anni, dopo la morte cioè della sua signora, la Giuseppina Strepioni, si andasse accostando a Dio, come mi scriveva un buon prete di S. Nazaro Monticelli, confinante colla residenza verdiana di Sant'Agata: l'ottimo arciprete Baratelli: — Ti posso assicurare che il sublime Verdi, va, di per sé, vieppiù ricostandosi a Dio. E non poteva non essere. Tale è la sorte dei genii. E Verdi ne è oggi uno dei più eccelsi. Ed è nostro: è italiano: è piacentino! E va in chiesa! Gloria a lui! — Tutto questo per me non era, ripeto, della novità. Verdi cattolico, da parecchi anni, io lo conoscevo. E così, fino al giorno in cui, col lottimo e velenosissimo medico-chirurgo dott. Torre, allora preposto dal maestro al suo ospedale di Villanova d'Arda — io visitai l'ospedale stesso, da lui pensato, modificato, costruito, dotato e aperto a beneficio dei contadini poveri sulla cosiddetta «lunga del Po» i quali nei forzati loro trasporti disastrosi al Nosocomio di Piacenza — morivano talora in conseguenza d'un viaggio aspro e affaticante, lungo dai venti ai venticinque chilometri.

Vidi in quella circostanza il maestro tutto lieto d'aver concentrato il servizio religioso per i malati del suo ospedale, fra le mani di uno zelante ed attivo sacerdote di S. Pietro in Cerro.

Arrigo Boito, udiva, approvava; ma gli si definava sulle labbra un sorrisetto alquanto antibiologico. — Caro Boito — gli disse gravemente il maestro — non c'è nulla da ridere. In un ospedale è altrettanto necessario il medico per il corpo che il prete per lo spirito... E rivolgendosi al dottor Torre: — Non ho forse ragione... — Ma certo! gli rispondeva l'egregio sanitario. Ed il maestro. — A proposito, dottore — anch'ella va sempre a messa, la festa...?

Dio gli perdoni al bravo dottor Torre: ma quella volta, si lasciò andare una enorme bugia — replicando: — Si immagini, maestro! Poco dopo, Giuseppe Verdi chiamò alla gestione del suo ospedale le Figlie della Carità. Le vide all'opera, se ne entusiasmò. Ed ebbe ragione, quando scrisse ad un amico di Piacenza: — Costoro non sono donne. Sono creature del cielo. Sono eroine del sacrificio. Dove appaiono le ali del candido corvo — ivi il dolore si calma e le angosce si attenuano. Un'altra scena. Entrammo nella cappellina dello spedale. All'altar maggiore brillava la lampada, infallibile notizia che c'era nel Tabernacolo il «Sacramento». Appena varcata la soglia — Verdi scorse Arrigo Boito, il quale lo precedeva tenendo ancora il cappello in capo: Lo raggiunse, e — Boito — gli dice — non vedi che c'è il « Santissimo » dabbro! Giù il cappello! — E con gesto delicato gli afferra per l'ala la paglietta, gliela mette fra le mani — e gli dà un'occhiatina paterna — procedendo oltre...

Se ne ricorda ancora — l'amico Arrigo???

Queste notizie date dal sig. Giarelli in sostanza collimano, del resto, con quelle già riferite sull'«Eco», dalla Lega lombarda e dall'«Osservatore cattolico».

Un gibbus di Verdi... autenticato.

Si legge nel Resto del Carlino «che alla prima del Falstaff Verdi alle chiamate lasciava il suo cappello a cilindro al signor Giacometti di Bologna. Questi fra un atto e l'altro sul riconsegnare il cappello al

giovane di cui parlo, tolse altra donna, ma ciò non impedì ch'abbia molto sofferto, e siasi, temo, resa incapace di più goder felicità...

Sicché credete che ella non vorrà più maritarsi?

Oh! per me ritengo che non vorrà più farlo...

Gerardo gli strinse la mano e uscì dicendo a sé stesso: Povera fanciulla! ed io che mi credea il più infelice tra tutti gli uomini!...

Rientrato in camera, trovò sulla scrivania una lettera. L'aprì... la scriveva Weston, suo vecchio canoniere, che col rischio della vita l'aveva salvato un di, trasportandolo ferito, dalle mani de' nemici in un combattimento a bordo della nave da lui comandata. Gli dicea con egli, noiato di restar sempre in patria, erasi recato a Belfort, dove, dopo poco tempo, le sue forze esauite gli avean causato una malattia giudicata incurabile.

«Il pensiero della morte non mi spaventava — scriveva — ma bensì quello di lasciar sola la povera mia figlia. Oh! capitano Aubly, in memoria di quanto feci per voi a costo della vita, promettetemi di aver cura di mia figlia!... a voi la raccomando, mio comandante, guidatela quando ella dovrà decidere del suo avvenire. Me lo promettete, capitano?... e poi un'ultima grazia, quando sarò vicino il S. Natale vogliate dirigere ad essa una riga di vostra mano».

(Continua)

maestro gli osservò come mai portasse un tal cappello nuovo di zecca. — Verdi gli rispose ch'era adatto alla circostanza volendo festeggiare l'ultima sua opera con un cappello nuovo — « E il vecchio? » soggiunge il Giacometti. « L'avrò a casa » rispose il maestro « Me lo regali ». « Per farne? ». « Per tenerlo come suo ricordo ».

La guerra anglo-boera

Vittorie inglesi e attacchi boeri. Londra 30. — Kitchener telegrafa che la colonia Smithfordian tornò da Carolina ove disperse i boeri, i quali tirarono sulla colonna durante il ritorno, causandole alcune perdite. Il generale Knox attaccò a nord di Tabouch Dewet, che cerca nuovamente di invadere la colonia del Capo. Mancano particolari.

Lettere bolognesi

Il comm. Martucci direttore del nostro Liceo musicale ha presentato al comune la proposta di commemorare il grande maestro con una solenne accademia musicale. Pare sorga qualche difficoltà, obiettando alcuni che il locale del Liceo sia poco vasto, avendo per scopo di raccogliere molte persone onde allargare il ricavo ai musicisti poveri ispirandosi così all'esempio di carità del maestro. A me pare sia cosa ragionata: del resto... vedremo.

Notizie estere

Un borbone in disponibilità. Madrid, 30. — La Gaceta pubblica un decreto che mette in disponibilità il generale Francesco Borbone, cugino del re e comandante la divisione di Aragona.

Notizie italiane

Il processo Palizzolo a Bologna. Roma, 30. — Il processo Palizzolo per suspizione fu rinviato alle Assise di Bologna. Mi risulta che Palizzolo aveva fatto arrivare a tutti i consiglieri di Cassazione una lettera in cui diceva che sofferse come pochi altri sofferse moralmente e fisicamente negli ultimi mesi. Egli ha pianto nel silenzio, ma non si vergogna di scendere nella lotta dell'agone giudiziario. Altri più insigni di lui scesero in questo agone e trionfarono. E' convinto lui pure del trionfo della sua innocenza.

La guerra anglo-boera

Parigi, 30. — E' abbastanza accreditata la voce che in presenza delle crescenti difficoltà per la conquista del Transvaal, re Edoardo sia favorevole ad un tentativo di conciliazione coi boeri. Guglielmo ritornando a Berlino, inviterebbe Kruger e gli proporrebbe di incaricarsi di proporre un arbitrato. E' pure insistente la voce che il generale Kitchener sarà richiamato.

La guerra anglo-boera

Parigi, 30. — Jalmon, avvocato della Vera Gelo, sollecitò il giudice istruttore Valles di metterla a confronto col professor Deschanel. Il confronto è imminente. Si conferma che la Vera dichiarò che l'oltraggio di cui tace la natura, fu da lei subito a Ginevra, e che rivide due volte l'oltraggiatore a Parigi.

I Irak tedeschi. Berlino, 30. — Nell'assemblea generale degli azionisti della banca ipotecaria prussiana il direttore ha dichiarato che deve considerarsi perduta almeno una metà del capitale.

Il processo della Vera Gelo. Parigi, 30. — Jalmon, avvocato della Vera Gelo, sollecitò il giudice istruttore Valles di metterla a confronto col professor Deschanel. Il confronto è imminente. Si conferma che la Vera dichiarò che l'oltraggio di cui tace la natura, fu da lei subito a Ginevra, e che rivide due volte l'oltraggiatore a Parigi.

Notizie italiane

Il processo Palizzolo a Bologna. Roma, 30. — Il processo Palizzolo per suspizione fu rinviato alle Assise di Bologna. Mi risulta che Palizzolo aveva fatto arrivare a tutti i consiglieri di Cassazione una lettera in cui diceva che sofferse come pochi altri sofferse moralmente e fisicamente negli ultimi mesi. Egli ha pianto nel silenzio, ma non si vergogna di scendere nella lotta dell'agone giudiziario. Altri più insigni di lui scesero in questo agone e trionfarono. E' convinto lui pure del trionfo della sua innocenza.

La guerra anglo-boera

Parigi, 30. — E' abbastanza accreditata la voce che in presenza delle crescenti difficoltà per la conquista del Transvaal, re Edoardo sia favorevole ad un tentativo di conciliazione coi boeri. Guglielmo ritornando a Berlino, inviterebbe Kruger e gli proporrebbe di incaricarsi di proporre un arbitrato. E' pure insistente la voce che il generale Kitchener sarà richiamato.

Lettere bolognesi

Il comm. Martucci direttore del nostro Liceo musicale ha presentato al comune la proposta di commemorare il grande maestro con una solenne accademia musicale. Pare sorga qualche difficoltà, obiettando alcuni che il locale del Liceo sia poco vasto, avendo per scopo di raccogliere molte persone onde allargare il ricavo ai musicisti poveri ispirandosi così all'esempio di carità del maestro. A me pare sia cosa ragionata: del resto... vedremo.

Notizie italiane

Il processo Palizzolo a Bologna. Roma, 30. — Il processo Palizzolo per suspizione fu rinviato alle Assise di Bologna. Mi risulta che Palizzolo aveva fatto arrivare a tutti i consiglieri di Cassazione una lettera in cui diceva che sofferse come pochi altri sofferse moralmente e fisicamente negli ultimi mesi. Egli ha pianto nel silenzio, ma non si vergogna di scendere nella lotta dell'agone giudiziario. Altri più insigni di lui scesero in questo agone e trionfarono. E' convinto lui pure del trionfo della sua innocenza.

La guerra anglo-boera

Parigi, 30. — E' abbastanza accreditata la voce che in presenza delle crescenti difficoltà per la conquista del Transvaal, re Edoardo sia favorevole ad un tentativo di conciliazione coi boeri. Guglielmo ritornando a Berlino, inviterebbe Kruger e gli proporrebbe di incaricarsi di proporre un arbitrato. E' pure insistente la voce che il generale Kitchener sarà richiamato.

Lettere bolognesi

Il comm. Martucci direttore del nostro Liceo musicale ha presentato al comune la proposta di commemorare il grande maestro con una solenne accademia musicale. Pare sorga qualche difficoltà, obiettando alcuni che il locale del Liceo sia poco vasto, avendo per scopo di raccogliere molte persone onde allargare il ricavo ai musicisti poveri ispirandosi così all'esempio di carità del maestro. A me pare sia cosa ragionata: del resto... vedremo.

Notizie italiane

Il processo Palizzolo a Bologna. Roma, 30. — Il processo Palizzolo per suspizione fu rinviato alle Assise di Bologna. Mi risulta che Palizzolo aveva fatto arrivare a tutti i consiglieri di Cassazione una lettera in cui diceva che sofferse come pochi altri sofferse moralmente e fisicamente negli ultimi mesi. Egli ha pianto nel silenzio, ma non si vergogna di scendere nella lotta dell'agone giudiziario. Altri più insigni di lui scesero in questo agone e trionfarono. E' convinto lui pure del trionfo della sua innocenza.

La guerra anglo-boera

Parigi, 30. — E' abbastanza accreditata la voce che in presenza delle crescenti difficoltà per la conquista del Transvaal, re Edoardo sia favorevole ad un tentativo di conciliazione coi boeri. Guglielmo ritornando a Berlino, inviterebbe Kruger e gli proporrebbe di incaricarsi di proporre un arbitrato. E' pure insistente la voce che il generale Kitchener sarà richiamato.

Verdi vera gloria italiana, su cui non alligna verun litigio di parte? Le altre città del regno fanno a gara per ricordare il grande maestro; Udine non dovrebbe esser l'ultima.

R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.

Si rende noto che presso quella Regia Scuola saranno tenuti nel mese di febbraio 1901 dei corsi teorici pratici sulla coltivazione delle viti americane resistenti alla fillossera e sul loro innesto con le varietà nostrane.

A questi corsi, della durata di due giorni, vi interverranno 15, 20 degli iscritti, ed a titolo di agevolazione potranno ricevere il vitto della scuola mediante il pagamento di una lira al giorno ed anche gratuitamente l'alloggio qualora vorranno adattarsi alla meglio.

Sono invitati ad iscriversi presso le rispettive Deputazioni provinciali i viticoltori delle Provincie Venete.

Tale deliberazione viene dalla Deputazione Provinciale di Udine resa nota quanto più possibile.

Un cittadino che onora la piccola patria.

Il prof. Vincenzo Manzini, figlio dell'egregio signor Giuseppe, venne nominato professore di diritto e di procedura penale all'Università di Siena.

Congratulazioni al bravo giovane ed alla sua famiglia.

Per il servizio telefonico della città.

Iersera vari abbonati della rete telefonica della città si radunarono e formularono una seria protesta contro gli inconvenienti che si lamentano nel servizio.

Per il medico della Società Operaia Gen.

Iersera vi fu viva discussione sul modo di provvedere al servizio medico della Società Operaia Generale.

Venne respinta la avanzata proposta di nominare due medici. Venne già diramato il concorso per uno.

Musica sacra.

Nella ricorrenza della festa della Purificazione, che annualmente si celebra nella chiesa dell'Ospitale, la Scuola di S. Cecilia eseguirà, al mattino, la Messa a tre voci pari di A. Desmet, scritto in onore di S. Giov. Berchmans; ai Vespri, tre Salmi a quattro voci, divisi in due cori del M.o Foschini; due del Perosi; Tantum ergo e Genitori del Piel, e Litanie del M.o V. Franz.

Una commemorazione del dott. Joppi.

L'accademia di Udine terrà adunanza pubblica venerdì 1 febbraio, alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. L'opera di Vincenzo Joppi. Lettura del s. ord. Dr P. S. Leicht.

2. Approvazione del consuntivo 1900.

Per una disgrazia.

Già venne narrata la disgrazia di quello Sficotti che nel zuccherificio di San Giorgio di Nogaro trovò la morte tra i repulsori di due carri ferroviari.

Erano imputati di omicidio colposo sedici individui, un altro era chiamato a rispondere civilmente.

Il Tribunale assolse tutti.

In Tribunale.

Absoluzione poco lusinghiera. — Bertoldi Giuseppe d'anni 73, noto mediatore di Udine, era imputato di falsa testimonianza in danno di Giuseppe De Nardo riguardo ad un credito. Il P. M. chiedeva la condanna, ma il Tribunale dichiarò l'imputato esente da pena a sensi dell'articolo 215 Codice Penale, e cioè perchè manifestando il vero avrebbe esposto se stesso ad un grave danno.

Il matrimonio in carcere.

Come ieri annunciavamo stamattina nelle carceri ebbe luogo il matrimonio civile tra il galeotto Bisiak e la Giuditta Iohan.

Fungeva da ufficiale dello Stato civile l'assessore anziano Giacomelli assistito dagli impiegati municipali dott. Braidotti e dott. Doretta.

Beneficenze.

Per le Derelitte: In morte di Mons. De Pauli: Daniele Roi L. 2 — Chiassi Antonio L. 1 — Valentini Simonetti L. 1.

In morte di Regina Cantoni-Feruglio: Rev. Parroco Della Rovere L. 2 — Elena Bouvicini L. 1.

In morte di Angelica de Gloria Massolini: Giuseppe Gori L. 1.

In morte di Mucelli dott. Carlo: Luigi fu An. Zamparo di Pas. Schiavon. L. 2.

In morte di Giulia Carrara: Pio Novello L. 1.

Pel suo compleanno la cara Teresina Gaspardis L. 20.

F. Fior in sostituzione al concorso sottoscrizione corona fiori, in morte del dott. Mucelli, offre all'Asilo Inf. dell'Immacolata L. 2.

Per l'Ospizio Cronici: In morte della sig. Teresa Marangoni: il sig. Comino Sante offre L. 50.

Le direzioni riconoscenti ringraziano.

Monte di pietà di Udine.

Martedì 5 febbraio vendita dei pegni non preziosi, bollettino giallo, assunti a tutto 15 febbraio 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi presso il locale delle vendite.

La posta del "Crociato".

a. l., Saquirino. — s. g. d. m. Tolmezzo. — s. a. d. p., Coneglians. — d. g. f., Polcegnigo. — Rievuti. Grazie.

p. m., Felettis. — Le demmo già ricevuta. Un'altra volta legga anche la «posta». d. s. n., Dogna. — Perché non ci scrivi su quanto succede costi? d. g. z., Codroipo. — Sei tanto occupato? Ci hai pur promesso di scriverci se c'è qualcosa di nuovo! Scrivi dunque.

COSE VARIE

Una smargiassata.

Ernesto Nathan, gran maestro della Massoneria italiana all'Oriente di Roma, ha inviato il seguente telegramma:

Roma — a Giuseppe Verdi, al procuratore della Giove Italia, al patriota sempre, all'astro fulgidissimo nel firmamento dell'arte universale, la Massoneria italiana, dinanzi alla fredda salma, invia il tributo riverente del suo dolore, del pensiero incancellabile che fra le genti ne immortalerà la gloriosa figura.

ERNESTO NATHAN Gran maestro.

E così il gran baccalare della massoneria italiana s'è fatto... onore una volta di più.

La libertà dei socialisti.

Coloro che più propugnano in Francia l'ostacolo alle congregazioni religiose sono i socialisti. Anzi ieri Breton ha proposto di rincarare la dose dell'ormai famoso progetto di Wallek, con questa addizionale:

« I membri delle congregazioni che vivono in comune o soggetti a voti di celibato, povertà, castità ed obbedienza non possono essere né elettori, né eleggibili. »

Povera gente!

Parole di colore oscuro.

Il giornale settimanale Roma del Popolo, organo repubblicano, pubblica questa notizia: « Un altissimo personaggio, che non nominiamo perchè così desidera il Fisco, avanti ieri fu iniziato libero massone sotto gli auspici del Grande Oriente di Roma ».

Aggiunge che l'iniziazione fu favorita dall'ultima circolare di Nathan avversa ai partiti popolari.

Siccome queste parole sono di colore molto oscuro, a meno che non vogliamo considerarle fin troppo chiare, così staremo a vedere quale atteggiamento serberà, di fronte a siffatta notizia, la stampa monarchica ufficiosa. Confidiamo in una smentita; certo è che la scappatoia del silenzio, in un caso come questo, sarebbe il peggiore degli espedienti.

Sciara da incatenata.

Una cittadella italiana, Domestico animale, Danno una vaga istoria Che nulla o poco vale.

Soluzione del gioco precedente.

AQUILA

Camera dei Deputati

Seduta d'oggi 31.

Roma, 31. — Presiede De Riseis. Degna di nota è la proposta di Frascara e di Agulia sulle misure di capacità. Ad analoga domanda di Rossi, il sottosegretario di G. e G. risponde di aver provveduto accchè non si prolunghi il carcere preventivo.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Gli esecutori testamentari di Vittoria.

Non si fidava del figlio.

Londra, 31. — Il duca di Connaught, la principessa Enrica di Battenberg e il membro del consiglio privato Fleet Wood sono gli esecutori testamentari della regina Vittoria.

Le mosse inaudite dei boeri.

Dewet ha invaso la colonia. Pretoria, 31. — La sede del Governo boero è trasferita a Tasberg. I boeri distrussero le macchine nelle miniere del Vauryn e del Moddersfontein. Dewet penetrò nella colonia del capo con forze considerevoli.

Dopo si e prima no.

Pechino, 31. — Waldersee annunziò ai ministri esteri che il progetto dello sgombrò sarà eseguibile quando la Cina avrà cominciato a soddisfare alle condizioni di pace.

La rivolta nelle Antille.

Caracas, 31. — Gli insorti, sconfitti, subirono grandi perdite. Spaventosa esplosione d'una polveriera.

Colonia, 31. — La Kölnische Volkszeitung ha da Pechino: A Paotingfu saltò in aria una polveriera nella quale

erano depositate 430.000 libbre di polvere pirica. Una persona rimase uccisa, tre altre rimasero ferite. L'esplosione fu spaventosa.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 30 gennaio 1901.

RENDITA Italiana Parigi Fr. 94.90 Italiana Italia L. 100.37 Exterior 4% oro Fr. 72.00

AZIONI Meridionali L. 716.— Mediterranee » 534.— Banca d'Italia » 882.— Edison » 442.— Costruzioni Venete » 60.—

CAMBI E VALUTE Francia chèque » 105.85 Sterline » 26.62 Marchi » 129.55 Corone » 110.25 Napoleoni » 21.14

ULTIMI DISPACCI Chiusura Parigi Fr. 94.50 Tendenza calma.

FERRO-CHINA BISLERI

Voletè la Salute!!!

Advertisement for Ferro-China Bislery featuring a portrait of a man and text describing the benefits of the liqueur.

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

CHIRURGO DENTISTA Alberto Raffaelli Assistente per molti anni del dott. prof SVETINICICH DELLE SCUOLE DI VIENNA

Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

Advertisement for P. SASSO GUINICI PERFETTI featuring a large logo and text about olive oil.

Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Chiedere campioni e catalogo ai Sigg. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

LAVARINI GIUSEPPE UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento baui e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si tagliano. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Advertisement for L. Marchi featuring a portrait of a woman and text about a dress and wedding services.

